

Carlo ANDREIS\*

**L'ERBARIO GENERALE (EX CLEMENTI)  
DEL MUSEO DI SCIENZE NATURALI "E. CAFFI"**

**RIASSUNTO:** L'autore ricostruisce la storia di un erbario della seconda metà del secolo scorso e riporta gli interventi di restauro e quelli di catalogazione degli *exiccata* secondo le procedure informatiche.

**SUMMARY:** The author reconstructs the history of an herbarium dating back to the latter half of the nineteenth century, and reports on the work undertaken both in terms of restoration and in terms of cataloguing the *exiccata* according to the procedures of informatics.

**PREMESSA**

La collezione di Erbari del Museo di Scienze Naturali "E. Caffi" di Bergamo, appare ben nutrita di Erbari storici, compresi alcuni di notevole valore.

Purtroppo la mancanza di un conservatore ad hoc per il settore botanico ha fatto sì che questo patrimonio giacesse per decenni in una sorta di limbo. Fortunatamente le particolari condizioni "climatiche" dei locali della "Cittadella", in cui ormai da decenni è alloggiato il materiale, adiacenti alla Torre di Adalberto, ne hanno garantito una buona conservazione anche se per un lungo periodo, nei primi lustri del secolo, prima di essere qui scaffalati, gli erbari rimasero in un'aula del Regio Istituto Tecnico "... per parecchi anni soggetti all'azione dannosa di una grande stufa di ghisa" (CAFFI).

Fra i materiali di maggior pregio va annoverato indubbiamente l'"ERBARIO ROTA" (1) (pubblicato nel 1853) che rimane uno dei più significativi della Bergamasca, dell'alto Bresciano e delle Alpi Orobie, che ha costituito per un secolo uno dei capisaldi degli studi floristici di questo territorio. Questo erbario, fu donato al Museo dal Municipio di Bergamo che ne era divenuto proprietario mediante acquisto nel 1875 (CAFFI). "... si compone di 43 faldoni di

(1) Lorenzo Rota nato a Carenno nel 1819, fu assistente di Botanica all'Università di Pavia e poi medico a Bergamo dove morì durante l'epidemia di colera del 1885.

\* Dipartimento di biologia dell'Università di Milano

fanerogame, classificate secondo De Candolle, 31 cartelle di crittogame classificate, 12 pacchi di muschi e funghi, 3 pacchi di fanerogame duplicate..."

A cavallo del secolo insegnava Scienze Naturali presso il succitato R.I.T. il prof. Antonio Varisco (2) che ha lasciato all'Istituto stesso il proprio erbario ora inventariato come "ERBARIO VARISCO" "... che si compone di 28 faldoni, racchiudenti specie di località diverse delle province di Bergamo e di Pavia..." tuttora da sistemare. Appaiono degni di nota, almeno sotto il profilo storico, l'"ERBARIO GAVAZZENI" e, anche se il materiale è piuttosto eterogeneo, almeno ad un primo esame, anche l'"ERBARIO RONCALLI" di cui è stata da poco intrapresa la sistemazione.

E' da ultimo da segnalare anche un "ERBARIO ROSINA STEINER". Non si trova invece nel Museo "E. Caffi" ma all'Istituto Orto Botanico dell'Università di Pavia l'"ERBARIO RODEGHER" (3). Pubblicato nel 1894 (in collaborazione con G. VENANZI e successivamente arricchito con gli apporti di A. RODEGHER) che rappresenta una cospicua integrazione di quello del Rota.

#### **L'ERBARIO CLEMENTI**

Nel 1875, il Conte Giovanni Battista Camozzi, allora Primo Cittadino di Bergamo e Senatore del Regno (o appena decaduto da queste funzioni), fece dono alla Municipalità di un voluminoso Erbario.

Dopo varie vicissitudini questo materiale fu archiviato ed in seguito (presumibilmente dopo vari decenni) sistemato presso il Civico Museo di Storia Naturale "ENRICO CAFFI".

Qui fu da qualcuno manomesso (come si evince da numerosi campioni sistemati e puntati con carta gommata) e trasformato da "ERBARIO CLEMENTI" come doveva essere stato primitivamente denominato in "ERBARIO GENERALE". Ritengo, ma non ho trovato alcun documento in proposito, che questo intervento non sia molto remoto, forse addirittura posteriore alla seconda guerra mondiale. Infatti su una scheda manoscritta (probabile bozza di catalogo del materiale del Museo, presumibilmente stilata dal CAFFI intorno agli anni '40) si legge: "L'Erbario Clementi si compone di 29 cartelle con migliaia di specie di regioni diverse, classificate e ordinate e 13 pacchi di specie classificate ma non ordinate" (non si parla ancora di Erbario Generale).

Nel corso delle operazioni di allestimento non è improbabile che trasformandosi da "Hb CLEMENTI" in "Hb GENERALE" abbia anche

(2) Antonio Varisco nato a Bergamo nel 1926, si laureò in medicina a Pavia con tesi in botanica sotto la guida del Prof. Moretti. Elaborò fra l'altro la prima carta geologica delle prealpi Orobie.

(3) Emilio Rodegher nato a Nogara (Verona) nel 1856 fu professore di Storia Naturale a Romano Lombardo.

L'ingegnere Giuseppe Venanzi fu professore di Storia Naturale a Bergamo.

acquisito altre collezioni ma pare più che giustificato ritenere che poco o nulla sia stato aggiunto al materiale originario. Questo è desumibile con buona certezza dagli exiccata, dalle località e dalle date di raccolta (che purtroppo sono piuttosto scarse) ma soprattutto dai raccoglitori, per lo più studiosi che col Clementi avevano frequenti scambi, se non direttamente almeno indirettamente come corrispondenti dell'Erbario di Firenze "...Così la patria sarà sempre riconoscente a un Allioni, ...a due Perini, a un Manganotti, ... a un Meneghini, a un Clementi ..." (PARLATORE).

Ad una prima impressione si è indotti a pensare che la "Città dei Mille" doveva aver lasciato una impronta ed un ricordo notevoli nel Clementi per quel breve periodo che vi aveva trascorso come insegnante di fisica nel liceo (1847) visto che l'aveva dotata delle proprie raccolte. In realtà la sua riconoscenza era indirizzata al Camozzi, che lo aveva assistito, anche economicamente, durante il periodo di esilio conseguente ai fatti del 1848 - si era schierato con le truppe di Carlo Alberto - (MANGANOTTI) e da questi era poi ricaduta sulla Città. Ad onor del vero lo stesso Camozzi era, almeno inizialmente, semplice custode di questo patrimonio ma ha fatto fede in modo esemplare all'impegno assunto con l'amico! In una lettera del Clementi (21 marzo 1855) indirizzata da Torino (insegnava in quella sede) al dott. G.B. Ronconi di Padova, dopo una risposta relativa ad una analisi di acque, parlando del proprio erbario si legge "... Il mio erbario è attualmente in Bergamo, (Castello di Costa di Mezzate?) custodito da una famiglia amica. Contiene a quanto ricordo dalle 12 alle 14 mila specie con moltissimi esemplari specialmente delle piante da me raccolte. Vi si trovano le piante segnatamente dell'Italia superiore, delle Alpi, della Dalmazia, del Montenegro, Grecia, Turchia europea ed Asia minore, fra quelle da me raccolte. Vi sono poi specie europee, africane e americane avute da corrispondenti. La collezione del Baldo è piuttosto ricca e comprende, in abbondanza, le specie più rare del Pollini ed altri. Quella della Dalmazia ha 7 ad 8 specie fra nuove ed illustrate. Quella di Grecia, Turchia, e M. Olimpo (bitinico) contiene 15 specie nuove e moltissime illustrate, quell'erbario mi ha logorati 15 anni di vita!..."

La donazione al Comune di Bergamo avverrà vent'anni più tardi, due dopo la morte del Clementi stesso.

L'Hb CLEMENTI deve comunque essere rimasto in seguito "sepolto" per decenni (nel Museo di Storia Naturale del Regio Istituto Tecnico dove pure era conservato il materiale del Rota) perchè il SACCARDO (1901) non fa alcun cenno alla sua presenza in Bergamo mentre riporta "... ricco di 13 mila specie dell'Italia sup. e specie del Baldo, nonchè della Dalmazia, Grecia, Montenegro, Turchia eur., Asia Minore, dove erborizzò il Clementi. Una parte almeno di questo erbario sta nell'Ist. bot. di Torino, Genova, Padova, Vienna, Marburg ecc."

Questi campioni a mio avviso dovrebbero essere pervenuti in tali sedi in parte tramite scambi del Clementi con altri studiosi ed in parte ceduti dallo stesso durante le sue visite nel corso della stesura del Sertulum Orientale.

#### GIUSEPPE CLEMENTI

Una ricostruzione di eventi consente forse di meglio comprendere la storia di questo materiale.

Nato ad Alcenago Pojano (Verona) il 30 dic. 1812 ed ivi deceduto il 22 marzo 1873 Giuseppe Clementi ha una esistenza piuttosto movimentata e non gode di buona fortuna nella carriera. "... Nella modesta Farmacia di Francesco Fontana compiva l'alunnato farmaceutico prescritto dalle leggi austriache, GIUSEPPE CLEMENTI..." (GOIRAN).

Laureatosi nel 1838 è dapprima assistente presso la Cattedra di Botanica dell'Università di Padova, diretta dal De Visiani. In questo

Dall'Iconoteca  
dei Botanici  
(Ist. Orto Bot-  
tanico - Padova)



*Giuseppe Clementi*  
n. 1812 m. 1873  
Dono di A. Goiran  
1.898

periodo compie ricerche sulla impollinazione artificiale di *Vanilla aromatica* riuscendo a mandarla in frutto (relazione letta al Congresso degli Scienziati Italiani svoltosi a Firenze nel 1841). Ma il suo maggiore interesse è per la floristica: sempre per conto del De Visiani, che sta lavorando alla Flora Dalmata, erborizza in quel territorio.

Alla ricerca di campo egli alterna l'attività didattica, con poca fortuna: nel 1842 è invitato a dirigere la scuola di Agraria di Jesi ma non viene chiamato perchè non suddito dello Stato Pontificio, nel 1844 fallisce il concorso alla cattedra di fisica del liceo di Vicenza e finalmente vince la cattedra di fisica del liceo di Bergamo (1847), da dove purtroppo deve ritirarsi in seguito agli eventi del 1848 (si era schierato con i Piemontesi).

E' allora costretto alla fuga, è esule in Grecia, in Tracia e nella Turchia sia europea che oltre Bosforo. Questo è però un momento fertile sul piano della ricerca botanica. Durante questo periodo (1849-1850), raccogliendo a Corfù e sui monti dell'Attica e della Beozia, allestisce un erbario di circa 15.000 esemplari che poi pubblicherà nel *Sertulum Orientale* (1855) alcuni anni dopo il suo ritorno in Patria. Nel corso della stesura di quest'opera, sempre alternando l'attività di ricerca a quella didattica (insegna in un collegio privato di Genova, poi a S. Remo, quindi ancora a Genova, poi è professore di fisica nel collegio di Porta Nuova a Torino e da ultimo docente di scienze nel liceo Gioberti della stessa città) visita l'Erbario Centrale di Firenze, intrapreso dal Parlatore, quello del De Notaris a Genova, dei Savi a Pisa, del Boissier e del Gay a Parigi, dello Spach e del Webb a Londra, ecc..

E' presumibilmente in questa fase che molti suoi materiali giungono nelle sedi riportate dal Saccardo (1901) e che il suo erbario si arricchisce dei campioni (almeno in parte) raccolti dagli autori sopra citati. E' tuttavia altrettanto probabile che molti campioni fossero già stati precedentemente ceduti dal Clementi in qualità di Editore dell'Erbario "*Plantae Turcorum imperii*" (1850).

Conclusa quest'opera si dedica appieno alla attività politico-educativa (fa parte della commissione per la riforma della Pubblica Istruzione ed è chiamato dal Sella ad allestire l'Istituto Tecnico di Udine appena acquisita al regno d'Italia).

#### **IL MATERIALE**

Lo stato di conservazione è più che soddisfacente mentre sono decisamente scarse le indicazioni e le notazioni anche se molte di queste sono indirettamente deducibili. Buona parte del materiale è stato raccolto di persona dall'autore (non porta la notazione ma fanno fede le località). I campioni provengono in gran parte dalla regione natale (Lazise, il M.te Baldo, il Veronese ed il Vicentino in genere, i Colli Euganei). Alcuni provengono da differenti località

(probabilmente raccolte occasionali). Ben pochi campioni riportano località della Dalmazia, della Grecia, della Turchia ... ma la provenienza di gran parte del materiale da queste regioni è indubbia vista la corologia delle specie cui gli esiccata si riferiscono.

La provenienza geografica dei campioni avuti in scambio è varia e spesso vaga ma nel complesso si riconoscono nuclei abbastanza ben localizzati (anche se solo geograficamente e non topograficamente) per lo più in funzione dei raccoglitori.

I contingenti più significativi sono:

Boissier E.,	Rilievi della Spagna mediterranea.
Briganti V. o F.	Napoletano.
Dapersico	Vivaio (presumibilmente in una località veneta).
Manganotti A.	Prevalentemente Veronese.
Meneghini G.	Veneto.
Parlatore F.	Sicilia (in prevalenza il Palermitano).
Perini A. e C.	Trentino e Alto Adige.
Pollini C.	Veneto.
Precht A.	Veneto, Trentino, Austria.
Rainer de Haarbach M.	Lombardia e Veneto.
Savi G. e P.	Toscana e Orto Botanico di Pisa.
H. P.	(Erbario dell'Orto Botanico di Padova, mancano sempre le località di raccolta).

Fra i campioni di maggiore interesse sono da segnalare alcuni probabili sintipi di

*Trifolium meneghinianum* Clem. In collibus Byzanthi estate 1850  
(Mem. Accad. Sc. Torino Serie II XVI (1857))

*Trifolium petrisavii* Clem. In collibus Constantinopolis. Estate 1860  
(ibidem)(riconosciuto da HOLMBOE come sottospecie di *T. nigrescens*).

*Anthemis sismondaeana* Clem. Byzanthi  
(Mem. Accad. Sc. Torino Serie II XVI (1857))

*Asperula cynanchica* var. *homophylla* Clem.

Poichè era da supporre che gli olotipi fossero conservati a Torino dove sono stati pubblicati ho fatto svolgere un'indagine in quella sede, indagine che purtroppo ha avuto esito negativo.

Sono invece stati rinvenuti i campioni relativi a

*Ranunculus camozzianus* Clem.

*Cichorium byzantinum* Clem.

*Trifolium petrisavii* Clem. (campioni raccolti nel locus classicus da G. V. Aznavour nel 1907 ma non corrispondenti all'iconografia)

*Allium webbiae* Clem.

*Potentilla buccoana* Clem.

mentre non sono stati rintracciati neppure in questa sede i campioni delle seguenti specie descritte dal Clementi e pubblicate nel Sertulum Orientale:

*Dianthus cibrarius*, *Asphodeline morisiana*, *Polygonum venentianum*, *Lamium manganoottianum*, *Cheiranthus jacomellii*, *Aegilops notarisii*, *Tunica organidesiana*, *Anthemis sismondaea*, *Trifolium meneghinianum*.

Il materiale è schedato per lo più negli Erbari "Hb Malinvernianum" e "Hb Gennari"

E' tutt'altro che improbabile che, come si è verificato nel corso delle operazioni di riordino, si ritrovino altri faldoni di materiale sicuramente attribuibili al Clementi che andranno ad integrare l'"ERBARIO GENERALE EX CLEMENTI" che è auspicabile, e ritengo anche giusto, ridiventi "ERBARIO CLEMENTI" tout court.

## IL RIORDINO

L'intervento di riordino dell'Erbario è consistito in un'opera di ripristino dei campioni e di schedatura. Non è stata fatta un'opera di revisione che potrà essere eventualmente demandata a specialisti di singoli gruppi tassonomici. La sistemazione e l'ordinamento sono stati condotti seguendo DALLA TORRE-HARMS.

I campioni riordinati sono per ora 5.500-6.000.

Alla schedatura tradizionale ha fatto seguito l'archiviazione informatizzata dei dati.

E' stato allestito un archivio così strutturato:

- Un primo archivio suddiviso nei seguenti campi:
  - Codice della Specie (3 lettere che individuano il Genere ed altre 3 che individuano la Specie)
  - Famiglia
  - Genere
  - Specie
  - Autore
- Un secondo archivio così organizzato:
  - Codice della Specie
  - Raccoglitore
  - Eventuale Erbario di provenienza
  - Luogo di raccolta
  - Determinante geografico
  - Data di raccolta
  - Stato di conservazione

- Un terzo archivio per i sinonimi suddiviso in due campi:
  - Codice della Specie
  - Sinonimie

Questa struttura permette una ricerca automatica con incroci di vario tipo.

#### BIBLIOGRAFIA

- CAFFI E. - Manoscritti inediti riportati in Guerra M. (1986)
- CLEMENTI G., 1846 - Anatomia della vaniglia a foglie piane. *Atti Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.*
- CLEMENTI G., 1855 - Sertulum Orientale seu recensio plantarum in Olympo Bithynico, in agro Byzantino e Hellenico nolliusque aliis orientis Regionibus. *Regia Accademia delle Scienze, Torino Officina Regia, Torino.*
- CLEMENTI G., 1859 - Considerazioni sulla pubblica istruzione. (*Opuscolo*).
- DALLA TORRE K. W. und HARMS H. A. Th., 1908 - Register zu Dalla Torre et Harms Genera siphonogamarum ad systema englerianum conscripta. *Leipzig.*
- GOIRAN A., 1888 - Elogio di Carlo Tonini, dei suoi tempi e delle sue opere. *Ed. Franchini, Verona.*
- GUERRA M., 1986 - Il Museo Civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi". *Ed. Bolis, Bergamo.*
- MANGANOTTI A., 1876 - Della vita e degli studi del Prof. Giuseppe Cav. Clementi, Socio Corrispondente dell'Accademia d'Agricoltura, Arti e Commercio di Verona. *Mem. Accad. Agric. Arti e Comm. di Verona, 54: 381-410.*
- PARLATORE F., 1848 - Flora Italiana, ossia descrizione delle piante che crescono spontaneamente o vegetano come tali in Italia e nelle isole ad essa aggiacenti. *Ed. Le Monnier, Firenze.*
- RODEGHER E., RODEGHER A., 1921 - Nuovissimo prospetto della Flora della Provincia di Bergamo. *Atti Ateneo Sci. Lett. e Arti, Bergamo.*
- RODEGHER E., VENANZI G., 1894 - Prospetto della flora della Provincia di Bergamo. *Stab. Tipografico Sociale, Treviglio.*
- ROTA L., 1853 - Prospetto della flora della Provincia di Bergamo. *Tip. Mazzoleni, Bergamo.*
- SACCARDO P. A., 1895 - La Botanica in Italia. *Venezia.*



SACCARDO P. A., 1901 - La botanica in Italia. *Mem. Ist. Ven. Sci. Lett. Arti*, 26 (6): 1-172.

#### **RINGRAZIAMENTI**

Il riordino del voluminoso materiale, tuttora in corso, è stato eseguito dai dott. Elena Bertolini e Renato Ferlinghetti, ed il dott. Bruno Cerabolini ha compiuto la visita all'Erbario di Torino.

Si ringraziano i Conti Camozzi-Vertova di Mezzate per aver permesso di effettuare le ricerche nei loro archivi.

INDIRIZZO DELL'AUTORE: Carlo ANDREIS  
Dipartimento di Biologia  
Sez. Botanica Sistematica  
Via Celora 26  
20123 - MILANO

